

L'arte del chiacchierino

Ha proprio ragione l'autrice, Vittoria Gigante, a dire che "L'arte del chiacchierino" meritava di "lasciare il chiuso di un cassetto", dove ha dormito per lunghissimi anni, per vedere finalmente la luce.

È un suo romanzo giovanile ambientato in Sicilia al passaggio dal regime borbonico al sistema sabau-

degli avvenimenti che si susseguono senza tregua. Lascia a tratti il fiato sospeso ma, alla fine, il lettore si distende gustando e vivendo l'epilogo che si snoda in un finale sentimentale e mistico, che ricorda la parabola del "Padre misericordioso". Lasciandosi coinvolgere si penetrerà a fondo nella spiritualità del "figlio pentito", che soffre tanto nel trovare la strada del ravvedimento ma è già ricompensato nel dolore dal lavacro del perdono, che lo fa approdare fiducioso tra le braccia del Misericordioso.

La prof. Gigante si è resa disponibile ad offrirci qualche particolare, per rendere la lettura del suo romanzo ancora più piacevole. Ascoltiamola.

Il titolo, L'arte del chiacchierino, rimanda alla bellezza del merletto e all'abilità per realizzarlo, ma in realtà cela un doppio senso. Ci racconti meglio lei.

"Chiacchierino" qui è una metafora: sta per frivolezza, vanità, effimero, il vuoto da cui si salva la protagonista, operando un radicale cambiamento di vita e giungendo alla fine a trovare Dio, dopo aver sperimentato il Suo Amore. È, pertanto, anche questa una "storia di conversione", come avviene nel romanzo precedente, la "Storia di Lia".

È un romanzo "al femminile". Donne importanti per Tamara: Maria, la madre; Grace, la cugina; Juliette, l'amica ballerina;

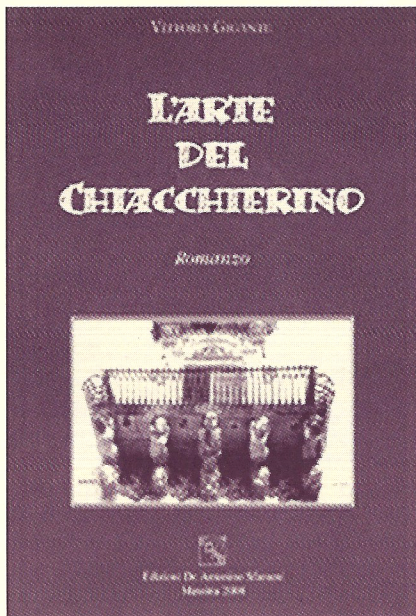
suor Maria Grazia Giulia, la monaca santa. Poi c'è Sofia, figura tanto bizzarra quanto positiva, "colpevole" di esser nata femmina...

Le tre figure di donne, riferimento sicuro nella inquieta vita di Tamara, rivivono nella "monaca santa" che rappresenta e sublima tutta la loro positività, incarnandola in sé. Attraverso queste figure-guida avviene la metamorfosi che trasforma Tamara in suor Maria-Grazia-Giulia. Sofia poi è la grottesca vittima dell'ottusità, del disamore e dell'egoismo umano. Creatura infelice, trova modo di sopravvivere fingendosi pazza e ironizzando pirandellianamente sulla vita, sullo sfondo di una Sicilia nobiliare nel travaglio di uno dei periodi più violenti della sua storia.

Infine Alfio: la sua devozione, intrisa di sicilianità segue come un'ombra protettrice Tamara. È solo un campagnolo servile alla "più bella ragazza della contea" o, in un certo senso, il suo angelo custode?

Alfio rappresenta l'uno e l'altro: è il servo totalmente devoto al suo padroncino perduto, è una forza della natura, è figlio del popolo contadino della Sicilia ottocentesca, ma è anche "l'angelo custode" di cui si serve la Provvidenza per conquistare il cuore di Tamara, ferito da tante delusioni, perché dagli amori terreni ella passi all'Amore per Dio.

MIRELLA FORMICA



do, periodo ricco di rivoluzioni quanto di contraddizioni.

La protagonista è Tamara Derland che vive molteplici crisi e vicissitudini, che la condurranno alla scoperta del vero Amore. Storia avvincente, ricca di colpi di scena, che avvolge e travolge nel tumultuare